

"rinnovamento". Ma non il rinnovamento del sistema, bensì solo quello di alcuni uomini. Ed allora è come portare "denaro fresco" ad una banca vecchia. Il capitale raccolto tornerà a pioggia a fecondare i piccoli feudi persolani a condizione che nessuno disturbi il grande manovratore che, al momento, è Luchini presidente della confindustria. C'è allora da domandarsi, visto che niente diventa nuovo, di che genere di rinnovamento si tratti.

Ma, forse, non è il caso di essere pessimisti prima del tempo. Nulla può escludere a priori che i "nuovi" facciano - come dicevano quegli ascolani del 1300 che rifeceero gli Statuti della città - "la novità contro fu signore" che sarebbero quelli che manovrano il potere (finanziario, politico, ecc.) secondo i loro privati interessi che possono essere gli stessi della città che ha, invece, un interesse collettivo.

Noi lo speriamo. Se così non fosse, dovremmo pensare che il "rinnovamento" è stato una di quelle operazioni gattopardesche in cui "si rinnova per non cambiare". Certo, allo stato delle cose, c'è da pensare. Intanto è vero che le liste elettorali erano piene di nomi nuovi, ma è anche vero che le liste degli eletti presentano in prima fila nomi vecchi. Il che farebbe supporre che molti "nuovi" e giovani siano andati a far parte del mucchio d'ossa del milite ignoto. E servito per vincere ma non ha amministrato la vittoria.

In secondo luogo i gruppi di potere

che utilizzano i voti sono sempre nelle stesse mani, sicché gli organigrammi dopo le solite stucchevoli ripartizioni interpartitiche (ma intanto l'essenziale è non disturbare il manovratore) saranno sempre gli stessi nel senso che, se anche dovesse cambiare qualche armigero, le armi sono sempre in possesso degli stessi clan. Così i giovani "nuovi ed innovatori" avrebbero due strade da seguire. O rassegnarsi ad essere stati soltanto i novelli "portatori d'acqua" e mettersi da una parte (ragazzino lasciami lavorare!); o cominciare a contrattare per subito o per domani la carichetta e la prebenda (io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me).

C'è però un'altra ipotesi da fare. I giovani di oggi - checché dicano i vecchi - sono migliori di come eravamo noi. Hanno più consapevolezza, meno sudditanza, più grinta. Soprattutto, dato che il tempo non passa solo per gli uomini ma anche per le idee, hanno una diversa concezione della vita sociale. Le etichette sono le stesse del passato, ma gli uomini che sono entrati sotto quelle etichette sono diversi. Per esempio, i giovani del Movimento Popolare o delle Acli, confluiti nella D.C. (anche se ispirati in maniera difforme) non sembrano tanto disposti a puntellare certi muri cadenti né a farsi artefici di un sistema beato e vile di restaurazione. Sono impegnati nel "sociale" e cercano la costruzione di una società diversa da quella attuale, mercantile e corrotta, di cui certe forze (un tempo ideologi-

che, spirituali ed ideali) sembrano essersi messe a servizio. Sanno che ci sono valori da riproporre e sistemi da cambiare e che certi valori (come la solidarietà umana e cristiana) non potranno riaffermarsi se non cambiando certi sistemi (basati sull'egoismo esasperatamente concorrenziale di un'ammucchiata mercantile).

Davanti a questi uomini del "rinnovamento", che sono in tutti i partiti e che al di sopra delle bandiere di parte dovrebbero sentire di essere uniti da un "patto generazionale" che li proietta nel futuro, sono i problemi della città.

I problemi di Asoli sono i problemi degli uomini di Ascoli. E questi uomini sono i giovani del "rinnovamento" e dell'"innovazione". Se poi questi problemi sono quelli della disoccupazione giovanile e della costruzione di una città che rispetti la personalità dell'uomo (e questi sono), è perfettamente inutile girare intorno al palo. Per rinnovare una casa bisogna pur buttare giù qualche muro. Certi tabù comunali vanno portati in piazza cominciando con la spesa pubblica; la città intera, come comunità umana, deve tornare a far politica; la funzione di "rappresentanza popolare" deve venir prima di quella di "amministrazione periferica dello stato". Altrimenti non si parli di "rinnovamento" ma di coperchio di una pentola dove bolle una minestra che a noi non piace per niente.

Secondo Balena

ISTITUTO
D'ISTRUZIONE

**d'ceccoli
d'ascoli**

CORSI DI
PREPARAZIONE AD ESAMI
E RECUPERO ANNI

* * * *

Rinvio del servizio Militare

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 64725

Oreste De Santis

tappezzerie, tendaggi,
stoffe per tappezzeria, tappeti
tende da sole
lana e crine per materassi

tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio

Corso Mazzini, 255 ☎ 65305
ASCOLI PICENO